

L'attività delle commissioni

Gli «obiettivi primari» di una nuova industria

Un punto è stato sottolineato con forza nei lavori della commissione per la politica industriale: non sono pensabili oggi misure per l'industria che mirino — come pure vorrebbe tanta parte del padronato — ad un ripristino — anche a livello di impresa — dei meccanismi del vecchio modello di sviluppo.

ed è stato poi illustrato ed approvato dalla conferenza. La conquista del piano di settore — lo ha rilevato Garavini — spetta anche a un mutamento rispetto alla esperienza programmatica del centro sinistra; allora non si andò al di là di indicazioni di carattere generale, che non si fradussero, poi, in scelte concrete. In grado di definire i conti con le questioni strutturali delle singole «sezioni» dell'apparato industriale.

dotare a proposito della crisi dei gruppi chimici, a cominciare dalla Montedison. Qui Barba nelle commissioni è stato molto netto nel caso della Montedison e di altri gruppi chimici, mentre consentiva un qualche margine di manovra al settore conservato o rafforzato con denaro della collettività. E' questo, del resto, il nodo che è posto con la contenzione di quanto più volte è stato discusso in sede di confronto tra delegati di partiti e sindacati.



NAPOLI — Il dibattito della Conferenza operaia è concluso. Un delegato stringe la mano al compagno Berlinguer.

Gli ultimi interventi nel dibattito

Paderno (ATB, Brescia)

Troppo spesso grandi e vertuose vertenze operarie — come quelle di Paderno — sono rimaste chiuse all'interno delle fabbriche, e questo può oggi consentire al padrone di recuperare almeno in parte quanto gli è stato strappato. Questo fatto sottolinea l'urgenza di una maggiore capacità di intervento di progettazione, e quindi di direzione, del movimento operaio.

Piero Frossetti (Breda, Pistoia)

Il partito dovrà sviluppare dentro la fabbrica, assai più di quanto non abbia fatto nel passato, il suo lavoro di orientamento politico e di iniziativa unitaria dentro la fabbrica. Credo — ha detto Frossetti — che la soluzione della crisi, per svolgere questo ruolo, debbano assumere una maggiore autonomia di iniziativa sul piano sindacale, e di iniziativa politica, in quanto, per la sezione o la cellula, la necessità di superare una funzione puramente proiettiva sul piano dei temi generali, per intervenire, con proposte concrete, nella realtà produttiva della fabbrica. In sostanza, il partito non deve delegare il suo compito e deve fare, invece, proposte autonome.

Luigi Stefanini (Ducati, Bologna)

Il ruolo di governo della fabbrica, che ha detto Stefanini della Ducati di Bologna — che avvicina ai problemi dello sviluppo produttivo della ricomposizione del Mezzogiorno, e Bologna, numerose vertenze nell'industria hanno dimostrato che è possibile, e che occorre, tenere di fronte ai risultati con una chiara impronta meridionalista. E' stata, tra l'altro, raggiunta una certa equazione di bilancio industriale per la creazione di nuovi posti di lavoro nel 1978. Un problema di fondo è quello dello sviluppo di una politica per la occupazione a favore delle donne, superando momenti di inertezza, e di un impegno operativo, che lascia la donna in una condizione subalterna.

Scelte coerenti sulla politica del lavoro

«La riforma del salario, la mobilità, non verranno da «qualcun altro». Quello che noi proponiamo, così come lo proponiamo non è affatto ciò che vorrebbe la controparte. Anche nei «sacrifici» c'è una scelta politica, che è diversa da quella che il padrone e quelle da noi. Non si può vivere, da una specie di contratto, di partita del dare e dell'avere in cui noi «concediamo» i sacrifici in cambio di qualcosa d'altro».

Quanto all'orario di lavoro, la commissione osserva che la sua riduzione «non appare oggi la strada maestra per l'espansione dell'occupazione» (significherebbe in pratica rimpatriare una occupazione che già avevano fatto notare diversi compagni e vertenze) — aveva esclamato una compagna della Sit-Siemens di Milano — dietro certi entusiasmi vi può anche essere la pressione del doppio lavoro». Ma non si esclude la riduzione dell'orario di alcuni lavori, ad esempio quelli più gravosi e si ritiene che «si debba andare decisamente a una regolamentazione e contrattazione di forme di lavoro parziali per i giovani».

superando inerte, ritardi ed esitazioni che per la legge per i giovani, dice il documento, ci sono stati anche da parte delle Regioni e dei tribunali (e il Verummagnum del Comasco rappresentava i lavoratori quando quella di una o due grandi fabbriche).

Operai e intellettuali per un impegno comune

Per la prima volta in una Conferenza operaia del nostro partito, se ben ricordiamo, un'aperta commissione ha discusso sulla lotta culturale e ideale. Operai e intellettuali (18 interventi ma gli iscritti a parlare erano 36) hanno affrontato i grandi temi dello sviluppo del Paese, della sua crescita politica, sociale e culturale. Numerosi interrogativi sono stati posti, e sono state risposte tutte convergenti sulla necessità di elaborare orientamenti culturali che diventino, per loro intrinseca efficacia e per la capacità che i comunisti devono avere di diffonderli, una forza unificante tra i lavoratori e tutta la popolazione.

Partito con occhio critico, attento a rilevare i ritardi, le deficienze che — si è detto — «rischiano di compromettere l'efficacia della linea politica espresa dalla Conferenza operaia». C'è molto da fare, sono compiti di largo respiro, ad esempio la questione dei tecnici, degli impiegati, dei dirigenti della produzione e rapporti sindacali e politici con queste categorie. La costruzione di una linea unitaria che compendia gli aspetti sindacali, politici e culturali della collocazione di tecnici, impiegati, dirigenti della produzione e tra i compiti più urgenti.

Partito con occhio critico, attento a rilevare i ritardi, le deficienze che — si è detto — «rischiano di compromettere l'efficacia della linea politica espresa dalla Conferenza operaia». C'è molto da fare, sono compiti di largo respiro, ad esempio la questione dei tecnici, degli impiegati, dei dirigenti della produzione e rapporti sindacali e politici con queste categorie. La costruzione di una linea unitaria che compendia gli aspetti sindacali, politici e culturali della collocazione di tecnici, impiegati, dirigenti della produzione e tra i compiti più urgenti.

Il volto del Partito dentro le fabbriche

Qual è il volto, l'identità, del Partito Comunista oggi? Come «vive» nelle fabbriche? E' vero — come si direbbe leggendo certi fogli estremisti — che gli operai «sappiano» del Partito? Una prima risposta a queste domande è venuta dai lavori della quarta commissione della conferenza di Napoli, nella relazione di Gianluigi Cervetti, nei numerosi interventi, nel documento finale illustrato, in assemblea plenaria, da Gudi di Genova.

Ma come è la vita politica nelle fabbriche, nelle sezioni di fabbrica, tenendo conto che ancora numerose sono le grandi e piccole aziende prive di cellule e sezioni? E' una vita «spesso modesta e inadeguata rispetto ai compiti generali», quelli stessi al centro di questa conferenza, per l'esperienza di una nuova capacità dirigente a partire dai luoghi di lavoro. Sono state lanciate anche proposte concrete, come quella della diffusione — esperienze in questo senso già esistono — dei consigli degli operai comunisti provinciali e di zona, d'ora in poi questo strumento di un peso maggiore «nella elaborazione e nella verifica della linea del Partito».

questa «crescita politica» nelle fabbriche che possono superare lo scarto — si è detto — e soffermato l'impegno di Rinaldo Scheda — tra il peso della classe operaia e la forza del sindacato e la sua capacità di incidere in modo in fondo nello scontro politico generale. Un sindacato che oggi ha di fronte grandi problemi di rinnovamento. Spesso si è parlato nel corso della conferenza — nello stesso intervento di Luciano Lama — della crisi dei delegati e dei consigli, della necessità di non lasciare correre questi nuovi strumenti operai da fenomeni di burocraticismo, di cristallizzazione dei gruppi dirigenti (il fenomeno dei «distacchi» a vita, dei membri degli esecutivi che non lasciano mai il posto ad altri delegati). C'è un pericolo di assidua della vita democratica nel sindacato. Ma non bastano i rinnovamenti organizzativi e certe regole di avvicendamento. Scheda ha insistito molto su questi aspetti politici, sulla necessità per i consigli di una prima temeraria politica generale, promuovendo appropriate iniziative, uscendo un po' dal peggio e «semplice» «intenzione» di un «rispetto» e una «tensione» nuova.

Lino Bianchi (FIAT, Cassino)

Discutere del ruolo della classe operaia — ha affermato Bianchi — oggi significa discutere su come sviluppare lo squilibrio tra Nord e Sud determinato dal capitalismo e irrisolto dalle forze che hanno governato in questi anni. Il Lazio è una regione che rispetta — con le sue città che scoppiano e le campagne abbandonate — una certa equazione di bilancio. La Cassa del Mezzogiorno, con la sua politica di interventi a pioggia, non ha favorito una spesa equo ed equo il problema di fondo è quello di una partecipazione popolare alla vita del Paese, per invertire la rotta. E le stesse lotte per gli investimenti delle fabbriche sono state in parte vanificate dalla mancanza di un interlocutore politico in grado di recepire i contenuti di queste lotte. Ma il ruolo dei comunisti oggi si esplica anche nella mobilitazione contro il terrorismo, un fenomeno che non alla FIAT di Cassino dove si sono registrati negli ultimi tempi gravi episodi di delinquenza comune, operaia, ma in modo emblematico dei gruppi estremisti.

Mario Gottuso (Liquichimica, Saline)

La situazione di crisi in Calabria — ha detto il compagno Gottuso — è un sintomo di una crisi che si sta diffondendo in tutto il paese. Vediamo minacciato il proprio posto di lavoro in agricoltura che da segni di dissestamento in mancanza di un programma di sviluppo, il fatto che invece di 3.800 posti di lavoro che avrebbero dovuto nascere nel solo settore chimico, ne siano venute poche centinaia, rappresentano nodi difficilmente solubili se non vi sarà un superamento dell'attuale quadro politico.

Zanussi, Pordenone

I trentadue mila lavoratori delle fabbriche del gruppo Zanussi — ha detto Zanussi — sono stati protagonisti di una dura vertenza protrattasi per quattro mesi e conclusa con un accordo che rappresenta un rilevante passo avanti per un progetto di trasformazione e di crescita della fabbrica industriale. L'uscita prevede, tra l'altro, per i prossimi cinque anni investimenti per 200 miliardi nel settore dell'elettronica, della carta, della componentistica, degli elettrodomestici. Inoltre è prevista l'assunzione di 400 giovani iscritti nelle liste speciali. L'accordo è stato stipulato in una regione — il Friuli-Venezia Giulia — che vive, oltre a fenomeni di crisi,

Arturo Todisco (Montefibre, Verbania)

Il non puntare ad un ulteriore allargamento della chimica attualmente esistente

Editori Riuniti

Vasilij Sukšin. Il viburno rosso. Introduzione di Serena Vitale - traduzione di Carla Muschio e Serena Vitale. I David - pp. 325 - L. 3.600. Una realtà sovietica «diversa» e «inquietante» emarginati e gli anteriori di un mondo contadino che trova in quest'opera una delle sue più potenti rappresentazioni.

Advertisement for Editori Riuniti featuring a grid logo and the text 'Il viburno rosso'.

I servizi sui lavori della VII Conferenza operaia sono curati dai compagni Alessandro Cardullo, Stefano Cingolani, Siegmund Ginzberg, Arnaldo Savio, Lina Tamburino, Bruno Ugolini.